

Articolo pubblicato in risposta alle dichiarazioni di Adolfo Morganti del GRIS (Gruppo di Ricerca e Informazione Socio-religiosa), dal titolo:

LA PAURA DELLA NON-OMOGENEITÀ: SATANISMO E MUSICA DARK

In risposta alle irritanti dichiarazioni pubblicate ieri dal responsabile del GRIS, secondo cui chi ascolta musica Dark è “*potenzialmente satanista*”, dichiaro di essere orgoglioso di amare musica e filosofia Dark.

Che cosa vuol dire questo? Io non sono satanista, mi tengo distante da ogni religione rivelata... ma mi piacerebbe che questi nuovi fustigatori facessero un esame di coscienza.

1) Denis Hollier, in un saggio intitolato “*Contr’un*” (“*Il potere del sacro*”. Liguori '87), chiarisce come il potere nei governi democratici sia un potere della pubblicità, cioè un potere senza segreti, così tutto quanto appaia oscuro (*Dark*), segreto, eterogeneo (tutto ciò, insomma, che non è *standard*, omogeneo alla media e per ciò tollerato) viene considerato pericoloso. È per ciò che nelle democrazie si schernisce qualsiasi cosa si discosti dalla norma. Bene: essere Dark significa volersi distinguere proprio da quella norma, trascenderla, non riconoscersi in essa e trovare altre strade per esprimere le proprie perplessità, i propri dubbi, eterogeneità, ed è per ciò che non si viene accettati. Si fa paura; perché, organizzandosi al di fuori dei canali commerciali assume una forma sommersa, segreta, esoterica, che sfugge alle categorizzazioni del potere e lo mette in gioco.

Voi condannate ipocritamente tutto ciò che non vi è identico o assimilabile, in questo modo, però, condannate la possibilità di ognuno di cercare e infine conoscere sé stesso e dar voce alla propria singolarità. Ne avete paura perché voi non volete persone coscienti di sé e determinate nella volontà di esprimere la propria personalità, ma solo manichini che introiettino i vostri *diktat* commerciali.

2) Peccate di grossolanità nel pensare che “*i dark*”, per il semplice fatto che tendono a vestire in nero, siano perciò satanisti (e non “*i dark*”, ma chi ama musica e filosofia dark, poiché chi lo fa lo fa proprio per esprimere la sua unicità, quindi non si riconosce in un nome generico – dark – che considera una facile etichetta con cui chi ha poca elasticità di valutazione – leggesi il responsabile del GRIS in questione – cerca di imprigionarli in una definizione). Ne abbiamo visti di pazzi maniaci affettare e mangiare esseri umani, e il più delle volte avevano l'aspetto del normale cittadino medio, quello che voi vorreste venderci come sacro. Sarebbe come dire che, siccome in Toscana c'è stato un mostro, i toscani sono perciò tutti potenziali assassini!

3) In Italia la legge sancisce la libertà di culto, ivi compreso il Satanismo. Dire che un satanista è già di per sé un maniaco, piuttosto che dire che c'è stato un maniaco particolare, folle, squilibrato, che fortuitamente seguiva questa religione, è come dire che

(tutti) i musulmani sono violenti, (tutti) gli albanesi delinquenti, (tutti) i carabinieri scemi. Ogni generalizzazione è banale e non serve che ad impressionare la massa e creare intolleranze, razzismo, incomprensioni.

Allora “*il Dark*” o il metal non sono musiche a rischio (“*rischiano*” solo di far crollare i traffici miliardari legati al mercato musicale “*standard*”, quello tollerato e pubblicizzato).

Quella Dark è anzi una comunità di gentiluomini (e gentildonne) capaci di rispettare ogni scelta individuale, politica o religiosa, senza barricarsi dietro a sospetti e paure puerili. Semmai dovrete studiare che cos’è veramente questa filosofia e imparare qualcosa da essa.

E non mi si dica che le statistiche rilevano più casi di satanismo in questo genere musicale piuttosto che in altri: il risultato di una statistica, di ogni statistica, si sa, è già implicito nella sua formulazione. Perché piuttosto che indagare sul genere musicale non si indaga sul mestiere svolto da questi folli assassini? Perché non si dice, ad es., “*gli operai sono, statisticamente, più a rischio satanismo*”?

Fa male sentire, ancora nel 2004, erigere tribunali inquisitori così grossolani, perché per questioni così delicate le statistiche non servono a nulla, non è una questione di percentuali ma di motivazioni. Chiedetevi dei perché! Perché in occidente sempre più persone non si riconoscono nello Stato e cercano strade trasversali, anticonformiste, eterogenee per *sentirsi VIVI!* Perché condannate a priori ogni diversità!

Essere diversi non implica essere peggiori. Delle diversità, di ogni tipo di diversità, si dovrebbe far tesoro, motivo di studio, mettersi in discussione.

Io studio, sono impegnato nel sociale, ho un mio ruolo nel mondo sindacale, lavoro, ma ciò non esclude che questa società mi vada stretta e che, essendo difficile e non immediato cambiarla, mi rifugi in una società a parte: quella del popolo dark.

Non si può continuare a condannare ogni critica della società e fingere che non ci sia, che vada tutto bene. La passione diretta al cambiamento, se le viene negata la *chance* di manifestarsi apertamente, si organizza a modo suo: una comunità a parte, una setta, una società eversiva, il terrorismo, la rivoluzione... il problema è comunicativo, ma voi dimostrate ancora una volta di preferire la condanna a priori ad ogni dialogo con chi non vi è simile, le bombe alle parole: Afghanistan e Iraq insegnano.

E alle bombe non si può che rispondere con la violenza.

Roberto Ciavatta